

# Direttiva **nitrati**, al via il programma *informativo*

NORME TECNICO-GESTIONALI, DIVIETI E DISPOSIZIONI TECNICO-AMMINISTRATIVE RELATIVI ALLA FERTILIZZAZIONE AZOTATA, ALLO STOCCAGGIO E ALL'USO DI EFFLUENTI DI ORIGINE ZOOTECNICA PER LA "ZONA VULNERABILE" DEL METAPONTINO: LI STABILISCE UN PROGRAMMA D'AZIONE APPROVATO DAL CONSIGLIO REGIONALE, SU PROPOSTA DELL'ASSESSORATO ALL'AGRICOLTURA, CON DELIBERAZIONE DEL 6 GIUGNO 2006 N. 119, IN ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA CEE 91/676, MEGLIO CONOSCIUTA COME "DIRETTIVA NITRATI".

PIETRO ZIENNA

Il "Programma d'azione per la tutela delle aree agricole riconosciute vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola", questo il nome dell'iniziativa, ha l'obiettivo di ridurre l'inquinamento delle acque causato direttamente o indirettamente da nitrati di origine agricola nelle zone dichiarate vulnerabili, che in **Basilicata** ricadono appunto nel **Metapontino** (Delibera di Giunta Regionale 508/2002).

Come muoversi, allora? Per guidare gli agricoltori alla conoscenza e al rispetto di queste norme, specie in un momento di crisi economica che vede le aziende agricole in gravi difficoltà finanziarie, il Programma prevede una precisa ripartizione di compiti tra gli enti interessati.

All'**Alsia** è affidato il compito di realizzare una capillare attività informativa e formativa presso gli agricoltori. All'**Arpab**, l'Agenzia regionale per la protezione ambientale, invece, l'attività di monitoraggio della qualità delle acque superficiali e sotterranee. La **Regione Basilicata**, infine, dovrà esercitare un'attività di controllo sull'osservanza del medesimo Programma.

L'**Alsia** ha così elaborato un programma di informazione e formazione con cui si prefigge di raggiungere circa 3.000 imprenditori agricoli, sia delle aree di-

chiarate vulnerabili ai nitrati, che del resto del territorio regionale, dando la priorità alle aziende zootecniche. Le azioni previste, finanziate dal **Por**, il Programma operativo regionale 2000-2006, riguardano la pubblicazione di materiale informativo e l'organizzazione di seminari divulgativi. A questo scopo, l'Agenzia si avvarrà della collaborazione sul territorio delle Organizzazioni professionali - **Coldiretti**, **Cia**, **Confagricoltura** e **Copagri** - per un'unica e coordinata azione di diffusione delle conoscenze e delle competenze per la gestione dei processi produttivi aziendali in osservanza della Direttiva.

Per il completamento del lungo percorso normativo, iniziato nel 1991 con l'emanazione della "Direttiva nitrati", il Consiglio Regionale è in procinto di approvare un ulteriore programma d'azione valido per tutte le altre zone non comprese in quella vulnerabile del Metapontino.

## **Quali norme per gli agricoltori nella zona vulnerabile del Metapontino**

La fascia del Metapontino è stata individuata quale zona vulnerabile da nitrati di origine agricola. Si tratta del territorio che comprende i sette comuni di **Bernalda**, **Pisticci**, **Scanzano Jonico**, **Policoro**, **Nova Siri**, **Rotondella** e **Montalbano Jonico**. Una superficie agricola utilizzata di 50.000 ettari, di cui più della metà (25.986 ha) investita a seminativi, in particolare frumento e ortive, e per la restante parte (18.533 ha) a coltivazioni legnose agrarie, in particolare agrumi e drupacee (Fonte Istat, Censimento del 2000).

In quest'area vi operano più di 9.000 aziende agricole, di cui l'80% sono irrigue, mentre il restante 20% è rappresentato da allevamenti zootecnici: aziende avicole a conduzione familiare (46%), aziende ovicaprine con un allevamento di tipo estensivo (21%), aziende suinicole a conduzione familiare (21%), aziende bovine (8%) e infine aziende con allevamenti di equini (4%).

Nel rispetto della Direttiva nitrati, l'imprenditore agricolo del Metapontino dovrà praticare una corretta applicazione dei fertilizzanti ai terreni (concimi chimici, effluenti di natura zootecnica o qualsiasi altra forma di fertilizzazione),

*Obblighi e disposizioni sono contenuti nel documento approvato dal Consiglio regionale. Campagna divulgativa dell'Alsia verso gli imprenditori agricoli in collaborazione con le Organizzazioni professionali di categoria.*

e più in generale una corretta gestione del suolo, conformemente a quanto disposto dal **Codice di Buona Pratica Agricola**. Nella zona del Metapontino è vietata la bruciatura delle stoppie.

Le fertilizzazioni, o qualunque altra forma di intervento che aggiunga azoto ai suoli, non devono in ogni caso apportare un quantitativo di azoto per tipo di coltura e per ettaro e per anno superiore a 210 kg, inteso come quantitativo medio aziendale, considerando che i contributi da effluenti di allevamento non devono comunque superare i 170 kg di azoto e devono essere giustificati a seconda dei casi dal piano di fertilizzazione (PdF) o dal piano di utilizzazione agronomica degli effluenti (PUA). In alcune situazioni - particolari condizioni fisiche dei suoli; vicinanza a corsi d'acqua o punti di prelievo per gli acquedotti pubblici; specifici periodi dell'anno - il Programma prevede il divieto di distribuire in campo i fertilizzanti chimici e gli effluenti zootecnici, nonché l'osservanza di alcuni obblighi. Particolare attenzione, inoltre, è prevista dal Programma relativamente all'accumulo, allo stoccaggio e all'uso degli effluenti zootecnici palabili e non palabili, come, ad esempio, le caratteristiche tecniche dei contenitori da utilizzare per lo stoccaggio ed il loro dimensionamento.

L'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati di qualsiasi origine, infine, è soggetta a disposizioni tecnico-amministrative in ragione delle diverse tipologie aziendali così come previste dal Programma. In base a tali disposizioni il legale rappresentante dell'azienda agricola dovrà inviare alla Regione Basilicata, per la prima volta entro il 30 giugno 2007, i seguenti documenti: comunicazione, Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) o Piano di Fertilizzazione (PdF).

Sono esonerate dalla comunicazione e dal PUA le aziende che distribuiscono in campo un quantitativo di azoto non superiore a 1.000 kg/anno. Le aziende che distribuiscono in campo da 1.001 a 3.000 Kg/anno di azoto devono presentare una comunicazione semplificata ed il PdF, ma sono esonerate dal PUA. Al di sopra dei 3.000 Kg/anno bisogna presentare una comunicazione completa e il PUA. ●

[pietro.zienna@alsia.it](mailto:pietro.zienna@alsia.it)

## Cause ed effetti dell'inquinamento da nitrati



L'**azoto** è elemento indispensabile per la formazione delle proteine in tutti gli organismi e quindi della vita stessa. Le piante lo assorbono sotto forma di **sali nitrici**, in particolare, di **nitrati**, presenti già nel terreno, a seguito della degradazione della sostanza organica, o aggiunti dall'uomo tramite fertilizzanti organici o chimici. Un loro uso eccessivo o improprio, però, può determinare delle forme di inquinamento dell'ambiente e concorrere a gravi malattie nell'uomo. Ecco perché ogni Stato del-

**l'Unione Europea**, a seguito della "Direttiva nitrati", ha disposto le quantità massime di azoto da somministrare alle colture nelle varie zone agricole.

Le quantità in eccesso di nitrati, che non vengono trattenute dalle piante, scendono per percolazione nel terreno, raggiungendo le falde acquifere, o incontrano le acque dei fiumi per dilavamento.

È proprio a questi stadi che si verificano fenomeni di **eutrofizzazione**, ossia di abbondante presenza di **alghe e piante acquatiche** che si nutrono di azoto. Queste, consumando molto ossigeno sono destinate poi a morire e la loro putrefazione causa torbidità e cattivo odore delle acque, e morie di pesci.

Per quanto riguarda le colture, che dovessero subire un'eccessiva concimazione a base di nitrati, una volta ingerite dall'uomo possono causare danni alla salute. In genere sono gli ortaggi da foglia (**spinaci, lattughe, bietole da coste, sedano, valerianella, prezzemolo, scarola, rucola** e anche **basilico**) e alcuni da radice (**ravanello, bietola da orto, sedano, rapa**) a trattenere le maggiori quantità di nitrati. La pericolosità di questi composti è molto elevata nei neonati sotto i sei mesi e nelle gestanti.

Negli adulti, trasformandosi in nitriti, e a contatto con gli acidi dello stomaco, possono dar luogo alle nitrosammine provatamente cancerogene. (P.Z.)

*Nella foto in alto, misurazione istantanea del contenuto di azoto nitrico fogliare.*